

## **Aquilani più depressi stressati e poveri a due anni dal sisma**

Report della Asl con quasi mille persone intervistate Tra i tanti disturbi la perdita di interessi

L'AQUILA. Perdita del lavoro e disturbi depressivi. A due anni dal sisma del 6 aprile 2009 si contano ancora i danni. Accanto alla dolorosa perdita di familiari e amici e del rifugio sicuro rappresentato dalla propria abitazione, gli aquilani si trovano ad affrontare i risvolti psicologici di un trauma che ha lasciato il segno.

I sintomi di depressione sono aumentati del 15,7% rispetto a prima del terremoto, quando erano riferiti dal 10% della popolazione aquilana. Nel 4,1% dei casi è stato riscontrato un disturbo da stress post-traumatico.

E' quanto riferisce il report: «L'Aquila, ripartiamo dalla prevenzione», elaborato dalla rete Passi Cometes, in accordo con la Regione, le Asl abruzzesi e il ministero della Salute.

La ricerca, condotta tra giugno e novembre 2010, ha preso in esame un campione di 957 aquilani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 69 anni. Il 92 per cento degli intervistati ha vissuto direttamente il terremoto. Ma cosa è cambiato fin da subito? La perdita di vite umane e l'esperienza del lutto rappresentano un comune denominatore: il 5 per cento degli intervistati è rimasto direttamente ferito la notte del sisma e ben il 48% ha dichiarato di aver perso un parente o una persona cara. Il 45% ha subito gravi danni economici, personalmente o a carico dei genitori (3,7%) o dei figli (0,3%). «Nel 62 per cento dei casi», si legge nel report, «le perdite economiche riguardano la casa, che con il sisma ha riportato danni più o meno pesanti. Il 25% degli intervistati ha continuato a vivere nella propria abitazione, nel periodo tra il terremoto e l'intervista, mentre al momento della rilevazione un aquilano su due non era ancora rientrato a casa». Sul fronte occupazionale, il dato riportato dallo studio Passi Cometes è pesantissimo: il 15 % degli intervistati ha dichiarato di aver perso il lavoro, in maggioranza donne. E, quasi come una causa-effetto, sono aumentati in modo esponenziale i disturbi depressivi. Molto più frequenti i sintomi di umore depresso e anedonia, ovvero perdita di interesse o piacere per quasi tutte le attività: il 15,7% in più rispetto a prima del sisma, quando erano riferiti dal 10% dei residenti all'Aquila, contro l'8% del resto d'Abruzzo. La frequenza dell'episodio depressivo maggiore è del 5,8% e quella di altri disturbi più lievi del 12,5%. Il quadruplo di quella rilevata nella popolazione italiana dallo European Study on the Epidemiology of Mental Disorders. Frequente anche il disturbo da stress post-traumatico, che genera una grande sofferenza, e tocca la soglia del 4,1%, dieci volte maggiore rispetto a quella rilevata in media in Italia. E ancora. Risulta completamente sedentario il 39% del campione, mentre nel periodo pre-sisma la stima Passi era ferma al 19%. In aumento i controlli e gli screening sulla salute, mentre sulla qualità della vita espressa come media dei giorni non in salute la percentuale di aquilani che riferisce di non essere stata bene un giorno su due o più, nell'ultimo mese, è dell'8%, maggiore rispetto al campione pre-sisma e alla media abruzzese.

Questo dato è più elevato tra le donne, tra gli ultracinquantenni e le persone che fanno fatica ad arrivare economicamente alla fine del mese. «La ricerca», spiegano i responsabili del progetto Passi-Cometes, «è stata condotta ascoltando i cittadini, con un'intervista di circa 15 minuti effettuata dalla Asl aquilana. In Italia, ogni 4 anni e mezzo, si verifica un terremoto che, oltre alle conseguenze immediate, provoca una grande mole di sofferenze in parte legate al trauma e alla perdita di affetti, in parte legate allo stress derivante dalle condizioni di vita della popolazione, costretta ad abbandonare le proprie case.

A lungo termine, il peso di malattie mentali e fisiche che conseguono a tali disastri diventa sostanziale: disturbi da stress post-traumatico, depressione e ansia sono le conseguenze psicopatologiche più comuni.

Lo scopo dell'iniziativa è dare voce ai cittadini colpiti dal sisma per riorganizzare al meglio i servizi di assistenza e la prevenzione. Nella risposta alla situazione stressante del sisma è stato rilevato un aumento dei sintomi depressivi, come più frequente è il disturbo da stress post-traumatico. In aumento sedentarietà, malattie cardiovascolari e altre condizioni croniche. Il 33% degli intervistati è in sovrappeso, l'11% è obeso.

